Anno XXXVI° — Martedì 5 Agosto 1902 — Conto corrente con la posta — N. 185

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La politica e la giustizia
IN ITALIA

Come avviene sempre, dopo i processi celebri, la stampa rinnova le dissertazioni sulla giurìa e sulla magistratura.

Abbiamo letto testè ponderosi articoli sul verdetto di Bologna, che si vorrebbe far credere inquinato perchè ebbe il plauso della folla. E si disse che i giurati avevano ceduto alla piazza. Ma non si è saputo dimostrare nè il timore dei giudici popolari, nè le possibili cagioni del loro timore.

Poi è venuto chi attaccò direttamente la magistratura. Lo Scarfoglio sul suo *Mattino* è feroce contro la magistratura italiana. Dopo una serie di accuse, dice lo scrittore napoletano:

Pare che il destino della magistratura la costringa perennemente fuori delle vie dell'indipendenza. Essa non sa essere realmente libera, se non quando esercita il proprio ministero nella sfera della propria classe. Appena è trascinata in un conflitto di classi, per paura d'essere ingiusta, opprime la classe sua sotto il peso delle più flagranti ingiustizie.

Così va il mondo, bimbi miei; e così il mondo se ne va a carte quarantanove!...

Ah! no, caro — così non va nè andrà il mondo. Se vi sono dei magistrati che cedono alla piazza, non è perchè hanno paura della piazza, ma del deputato o del ministro.

Il malanno non sta nella magistratura — ma nella politica.

Dite al ministro che non subisca le pressioni dei deputati-avvocati, specialmente di quelli dell'estrema sinistra, che hanno perduto ogni ritegno, ogni pudore e impongono al ministro la loro volontà, per le nomine, i traslochi, le designazioni dei magistrati. Noi sappiamo d'un giudice, per il trasloco del quale due deputati fecero ben settanta fra lettere e telegrammi — e il ministro finì per contentarli!

Questi maneggi indelicati portarono naturalmente un disagio morale nella magistratura — ma non la guastarono, non la corruppero ancora, non l'asservirono come credono lo Scarfoglio ed altri che, per cagioni personali, hanno forseda lagnarsi dei giudici italiani.

Ma certo la diminuirono agli occhi proprii — la resero più fiacca — la spinsero a disperare, quando doveva confidare interamente nel senno e nella lealtà del moderatore supremo.

Ecco perchè si videro talora sentenze che parvero servigi. Ma non si vedrebbero se al Governo fossero uomini di Stato, non parlamentari procaccianti di voti; se il deputato-avvocato, specialmente quello dell'estrema sinistra, per sè e per gli amici non facesse sentire la sua inframettenza, strappando atti ingiusti al ministro della giustizia, ostentando nelle aule dei Tribunali questa sua forza che è l'indice della corrutela, che avvilisce, ammorba ancora i nostri ordinamenti pubblic.

Dite al ministro — o piuttosto ai ministri che si scambiano i servizi — di non cedere al clamore dei volghi, di proteggere ad ogni costo i giudici, di non sacrificarli alle vendette dei deputati e dei politicanti, e allora vedrete la magistratura di nuovo in alto. forte, rispettata, degna d'un popolo libero.

Altro che leggi per migliorare la magistratura, promesse da tutti i ministri! Non le leggi devonsi prima di tutto mutare, ma questi perversi costumi politici che rendono i ministri servi dei deputati avvocati, i quali si credono lecito ogni arbitrio e d po averlo ottenuto se ne vantano.

LE DIMISSIONI DI UN PATRIARCA

La *Stefani* ci comunica:

Costantinopoli 4. — Il patriarca armeno si è dimesso in seguito alle misure anti-armene prese dalla Porta.

Le navi italiane a Corfù

Vallona 4. — La Divisione navale italiana è partita per Corfù stamane alle ore otto.

LA PROFONDA QUIETE

Un corrispondente della *Stampa* da Roma scrive:

Un personaggio che non è ministro, ma che conta più che un ministro, (*chi è?*) mi ha assicurato in modo positivo, e come se lo sapesse da lui, che il Sonnino ha perduto, o quasi, ogni spirito di combattività, nè punto pensa a preparare sè o i suoi a nuovi cimenti. Tutti, insomma, sono convinti che abbiamo dinanzi a noi un periodo di profonda quiete, il quale andrà al di là assai di novembre. E per allora, secondo le previsioni d'oggi, il gran d'affare saranno piuttosto le feste che la politica: festa pel lieto evento atteso a Corte, feste per la restituzione di Russia e di Germania. Questa è la situazione che ho trovato a Roma, nè parmi ch'essa possa cambiare da un giorno all'altro.

S.

Nuovi cavalieri del lavoro

Con decreti in data 10 luglio, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* di sabato, sono stati nominati, ventisette nuovi cavalieri del lavoro.

Asproni ing. Giorgio, coltivatore di miniere Iglesias.

Bombrini Giovanni, senatore del Regno, comproprietario del cantiere navale e stabilimento meccanico, Sampierdarena.

Borsalino Teresio, fabbricante di cappelli, Alessandria.

Carugati Egildo, deputato al Parlamento, industriale in cotoni, Villa d'Almè.

Caruso Raffaele, agricoltore industriale, Comiso (Siracusa).

Certurini Alessandro, preprietario di jutificio, Terni.

Chiesa Michele, senatore del Regno, industriale in cotoni, Rivarolo Canavese (Torino).

De Angeli Ernesto, id. id. Milano.

de Asarta co. Vittorio, deputato al Parlamento, agronomo, Udine.

De Larderel conte Florestano, senatore de Regno, industriale, Livorno.

De Vincenzi Giuseppe, senatore del Regno, enologo, Teramo.

Faina conte Eugenio, id., benemerito dell'agricoltura, Perugia.

Gorio avv. Carlo, deputato al Parlamento, agricoltore, Brescia.

Luccini Angelo, id., industriale in vetri, Portovaltravaglia.

Materi Francesco Paolo, id., agricoltore, Tricarico.

Maraini Emilio, deputato al Parlamento, industriale in zuccheri, Rieti.

Miliani Pietro, fabbricante di carta, Pioraco.

Mirto-Seggio Pietro, deputato al Parlamento, enologo, Palermo.

Pavoncelli Giuseppe, id., benemerito dell'agricoltura, Cerignola.

Pecile Luigi, senatore del Regno, id. Udine.

Pirelli ing. Giovanni Battista, industriale guttaperca, Milano.

Ponti Ettore, senatore del Regno, presidente del lanificio e canapificio, Crema.

Rizza Evangelista, deputato al Parlamento, agricoltore Fegotto (Siracusa).

Spada Nicola, id., direttore della Banca popolare, Cosenza.

Tobler dott. Oscar, agricoltura, Pisa.

Vacchelli Pietro, senatore del Regno, presidente del Consorzio canale Marzano, Cremona.

Visocchi Francescantonio, industriale, agricoltore, Atina.

Per la pubblicazione di questo elenco di nuovi cavalieri, si usò il procedimento quasi clandestino della *Gazzetta Ufficiale* che nessuno vede, mentre per gli altri cavalieri erasi adottato il sistema, dirò così, reclamista della comunicazione simultanea a tutti i giornali e a tutti i corrispondenti.

Si vuole che la differenza della procedura dipenda dal fatto che questi ultimi ventisette cavalieri erano quasi tutti compresi in quella famosa prima lista degli ottanta che non piacque al presidente del Consiglio, epperò venne ritirata.

Infatti quest'ultimo elenco è composto quasi esclusivamente di grandi industriali o grandi agricoltori.

* *

Non occorre rilevare i meriti dei due eminenti uomini del Friuli che furono insigniti con la nuova onorificenza. Tutti conoscono la grande utilità dell'opera loro per lo sviluppo della nostra principale industria: l'agricoltura.

Elogi russi agli italiani

La *Mockovskja Vjedomosti* inizia una serie di articoli per fa conoscere in Russia la virtù del popolo italiano.

«Il viaggio del Re d'Italia — scrive il suo redattore Kozaskji — ha rotto il ghiaccio e dissipato le nubi che offuscavano le nostre simpatie verso gl'italiani. La colpa era anche della nostra ignoranza per quanto concerneva l'Italia.

Essa di fatto ci è quasi ignota. Conosciamo i suoi musei e i suoi monumenti, alcune chiese, pochi fiumi e poche città. Ma della letteratura d'Italia? Quasi nulla. E del popolo d'Italia? Lo giudicammo dai suoi mendicanti, dai suoi albergatori, dai suoi lazzaroni e dal concetto di amatore del dolce far niente che Goethe ebbe il torto di denuziare al mondo.

Gl'italiani invece sono gente di grandi virtù, energici, perversanti, laboriosi. Bisogna vederli lavorare, udirli chiedere lavoro, per convincersi, che il vecchio detto; «meglio lazzaroni a Napoli che re in Isvezia» è falso, e che se di venti italiani uno lavorava, gli è solo perchè non c'era nessun lavoro e in nessun luogo per gli altri dicianove. Oggi non è più così!

Asterischi e Parentesi

— Lauda delle acque.

Se invece d'essere un cattivo prosatore io fossi un poeta, con un lauro sulla fronte e un rimario in saccoccia, io vorrei spremere, dal mio genio liquefatto nell'ardenza canicolare, un poema gocciolante di tutti i sudori umani, in lode delle acque, in gloria di tutte le acque — un poema ampio e cristallino, ondeggiante e fresco, sorridente e triste, trasparente e cupo; sonoro talora come un uragano e innocente talvolta come una culla, — un poema azzurrino, verdastro e inargentato, le strofe del quale, oscillando, incurvandosi, ingrossandosi ricadrebbero in cadenza l'una appresso dell'altra su rime umide e glauche, alla maniera di un'interminabile melopea naturale che ripetesse, fra le pietre di una grotta, le litanie gloriose dell'acqua, dell'acqua magnifica, economica e divina.

Benedette le acque, tutte le acque! quella lustrale del battesimo e quella schiumosa del *tub*; quella che inaffia i geranj di lei e quella in cui strillano i suoi bimbi; quella dei bicchieri in cui le mosche dei caffè sorridono alla propria immagine capovolta e quella dei rigagnoli che s'insinua nelle scarpe ferite dei letterati giovani. Acqua piovana, bibita estiva dei giardini arrugginiti dal sole, che lava i tetti, che lava i campi, che invernicia le foglie, che arrosisce le tegole, che suona il tamburo sui vetri, pettegoleggia sulle grondaje, fiorisce di funghi i tronchi delle querce e inspira rime d'amore ai ranocchi! Acque melanconiche di novembre, acque iridate d'aprile, acque improvvise di agosto, voi che gettate sui cieli il ponte d'Iride per cui transitano gli Dei e turbate le comunicazioni telefoniche, voi che incoronate i culmini di folgori e scoprite le caviglie alle sartine, voi che incurvate le messi e abbattete le piume sui cappelli chiusi delle vecchie zie ansimanti dietro l'omnibus — benedette in eterno, acque di ogni tempo e di ogni stagione!

Acque classiche che videro la nascita di Venere Anadiomene, che passarono per la botte della Danaidi, che morsero le braccia bianche di Nausica principessa ereditaria dei Feaci e dilettante di lavanderia, che lambirono i piedi intrecciati di Dafne e di Cloe! Acque bibliche che scaturirono compiacenti dalla verga di Aronne, si rassegnarono a cullare Mosè, e seppero le bellezze di Susanna, acque della Samaritana, acque del Giordano, acque su cui passò Gesù! Acque romantiche delle Ondine, degli Alni, acque sfiorate dal cigno di Lohengrin, acque della Tempesta di Shakespeare, lavacri medioevali di Acquisgrana! Acque storiche delle terme, degli acquedotti, delle anfore e delle orgie, acque in cui le murene si nutrivano igienicamente di schiavi e dove Seneca si divertì a vedere colar il suo sangue!

Acque del Baedekeer, morte a Venezia e a Bruges, ruggenti sul Niagara, viventi nei laghi svizzeri, palpitanti nella grotta azzurra, aggrondate nei fyordi, musicali nelle fontane del Bernini! Acque minerali! Acque salso-jodiche! Acque purgative! Tutte, tutte le acque, benedette in eterno! Ogni acqua è pura, in estate, ogni acqua è profumata, ogni acqua è divina, non meno di quella le cui gocciole indugiano sulla persona di lei, allorchè ella esce dal bagno «perle — come diceva il poeta — per averla toccata, lagrime per doverla lasciare!»

* *

— Eroismo femminile.

Una notizia stupefacente giunge da New York. Trecento signore dell'alta società si sono formalmente impegnate di non pronunciare una sola parola durante tre giorni e tre notti! E non si creda che esse vogliano rimanere isolate; al contrario, esse si propongono di passarsela insieme nel convento di S. Gabriele. Pensare che durante tre lunghe notti e tre giorni, trecento bocche muliebri, che senza una tale scommessa, non avrebbero saputo tacersi tre minuti, resteranno ora volontariamente chiuse! Esse non parleranno nè di cappelli, nè di *toilettes*; esse non sveleranno alcun secreto, e non mormoreranno di nessuno; ecco un un eroismo che le donne dell'antichità non conobbero mai.

* *

— Una partecipazione di nozze originale

Una giovane e bella attrice che recita le parti di *ingenua* in un teatro di Berlino, ha inviato in questi ultimi giorni ai suoi numerosi conoscenti la seguente lettera, elegantemente stampata su cartoncino *bristol*. «Sono lieta di avvisare tutti i miei amici e conoscenti che quanto prima rappresenterò una parte che non ho ancora fatta. La commedia si intitola; *Il Matrimonio* ed è il signor Hanas C.... che mi chiederà la replica. E' da lui che dipenderà se la produzione sarà un dramma o un *vaudeville*».

* *

— L'effetto della cura.

Il medico: — Come si sente appena uscita dall'acqua?

La signora: Tutta bagnata!

LA GRANDINE IN UNGHERIA
ha ucciso alcune persone

Si ha da Budapest 4:

A Nagy-Szoelles nel pomeriggio di ieri cadde una terribile grandinata che recò gravissimi danni.

Tutte le finestre furono frantumate. Alcune persone che si trovavano all'aperto rimasero uccise da chicchi grossi un pugno. Anche molti capi di bestiame andarono perduti. L'intero raccolto di grano saraceno e dell'uva è distrutto.

Fra la popolazione regna la più grande miseria.

Quanto ha fruttato la vendita dei mobili di Crispi

Abbiamo da Napoli 3:

Sabato sera è terminata la vendita dei mobili di Crispi, all'incanto. Essa fruttò L. 30,500.

Ultimi venduti furono: il *Diogene*, quadro di Altamura, alla signora Spada, per L. 533, e il grande *Gruppo giapponese*, al cav. E. Mele, per L. 1250.

IL LAVORO MANUALE E L'INTELLIGENZA

Pasquale Villari invitato dal sindaco di Vercelli, on. Lucca, ad inaugurare il Congresso magistrale, ha parlato del «Lavoro manuale nelle scuole elementari». L'on. Villari fu mirabile di chiarezza e di efficacia e disse cose utili e importanti rilevando ancora una volta la sua profonda conoscenza della matematica e la singolare genialità di una mente vasta ed acuta. La sua conferenza, ascoltata con grande attenzione e molto applaudita, fu non solo il compendio di una dottrina, ma l'indicazione di un programma, di un metodo, di un organismo educativo. E per l'uomo insigne da cui viene e per le cose che dice, vuole essere meditata da chi studia e chi insegna.

Eccone la parte sostanziale.

* *

Bisogna non confondere, come molti fanno, il lavoro manuale coi lavori raccomandati dal Froebel nei giardini d'infanzia, nè col cosidetto insegnamento oggettivo, nè col lavoro industriale vero e proprio. Quando si vide che gli asili d'infanzia, col volere insegnare anche un po' di leggere e scrivere, facevano più male che bene, perchè estenuavano l'intelligenza dei bimbi, il Froebel ne concepì la riforma. Il bimbo, egli dice, deve apprendere in una forma affatto sensibile. Nulla di astratto. I giuochi stessi sono per lui un mezzo d'istruzione, deve numerare, sommare, sottrarre solo con oggetti che può toccare. Se volete insegnargli che cosa è il quadrato, dovete farlo, da lui stesso, con le forbici e con un pezzo di carta, tagliare.

Più tardi l'alunno muta. Non s'interessa più a certi suoi giocattoli, comincia a romperli per vedere come son fatti. Nella scuola elementare voi dovrete ben presto stracciare il quadrato di carta, ed insegnarli che cosa è il quadrato figura geometrica. Egli entra nel regno del pensiero e dell'astrazione. L'insegnamento comincia sempre più a divenire un lavoro del cervello di puro intelletto. E da quel momento comincia il bisogno di trovare qualche cosa che occupi le sue mani, i suoi sensi. Egli è un organismo che deve svolgersi contemporaneamente, armonicamente in tutte le sue parti. Questo spiega come ad una certa età i giovanetti trovano un gran diletto nell'esercitarsi a segare, a piallare, ad apprendere un mestiere, cosa che fu raccomandata anche dal Locke e dal Rousseau. In alcune scuole questi esercizi si danno come premio ai più diligenti, tanto sono desiderati dagli alunni.

Ma se è un bisogno dell'umana natura, come mai, solo ai nostri tempi se ne parla con tanta insistenza, perchè mai si va nella Svezia ad apprendere che cosa sono, come si debbono insegnare questi esercizi? Prima di tutto il grande mutamento sociale avvenuto ai nostri giorni li ha resi più necessari. La società moderna è divenuta democratica e industriale. L'istruzione è obbligatoria ed in alcuni paesi l'alunno resta nella scuola elementare fino a 16 e 17 anni. Prima di abbandonarla deve perciò avere appreso se non il mestiere, i principii fondamentali del mestiere. Se non si comincia presto ad apprendere l'uso di certi strumenti, difficilmente si impara bene più tardi. Le mani non si piegano così facilmente. Oltre di ciò adesso il padre e la madre dell'alunno sono assai spesso all'officina. Voi non potete tenerlo sui banchi della scuola tutto il giorno. Sarebbe dannoso alla sua istruzione, alla sua salute. Ma oggi quando egli lascia la scuola, resta nella strada. Ecco quindi la necessità di trovargli un'altra occupazione che sia utile, che gl'insegni qualche cosa senza occupar solamente il suo cervello. Il lavoro manuale è utile come preparazione al mestiere, è utile per allontanare dall'ozio nelle strade, è utile sopra tutto come educazione pratica all'esercizio della propria volontà, delle proprie forze, delle proprie mani. Il progresso industriale da una parte, l'eccessivo lavoro intellettuale dall'altra hanno costretto ad introdurre un nuovo principio nel sistema generale di istruzione elementare.

E la Svezia? In tutta la Scandinavia, dove le serate d'inverno sono lunghissime, per antica usanza, gli operai, i

contadini si occupavano la sera in un certo primitivo lavoro d'intaglio in legno, che chiamavano «Schnitzerei». Con esso adornavano le tavole, i mobili delle loro case, i quali assai spesso costruivano colle proprî mani. Nella Scandinavia un gran numero di popolazione va alla pesca nei mari del Nord, dove resta parecchi mesi di seguito. Debbono colle loro mani, apparecchiare il cibo, rammendare i loro abiti e le reti, fare riparazioni ai remi, alla barca: in tutto provvedere a sè stessi. Il lavoro manuale è perciò indispensabile.

Quando cominciò l'istruzione obbligatoria, e il popolo fu chiamato a votare, a leggere il giornale, a parlare di politica il lavoro manuale nelle lunghe serate d'inverno fu abbondonato. Si leggevano i giornali, si discuteva di politica, si bevevano liquori. Ben presto si vide che questo costituiva un grave pericolo per la educazione intelettuale e morale del popolo. Unico rimedio era: tornare, per mezzo delle scuole, ad introdurre nella capanna del contadino, nella casa dell'operaio, il lavoro manuale, lo «slöjd», come lo chiamano. Il progresso industriale del paese rendeva colà come altrove sempre maggiore questo bisogno.

Così cominciò, in tutta la Scandinavia, nella Svezia prima e più che altrove, una potente e fortunata agitazione, che introdusse il lavoro manuale in quasi tutte le scuole elementari. Alcuni pedagogisti svedesi studiarono l'argomento con molta intelligenza e senno pratico. Fra questi il dott. Salomon direttore della Scuola normale di Näs, dove molti andarono a studiare da ogni parte del mondo.

Lo stesso bisogno per diverse ragioni, era sorto in diversi luoghi. Le due correnti s'incontravano, si riunivano per raggiungere uno scopo comune. Il dottor Salomon sostiene che questo lavoro manuale «Slöjd» non bisogna cominciarlo prima di 11 o 12 anni. Solo allora l'alunno ha la forza necessaria. Prima si possono fare alcuni esercizi, ma non è ancora il tempo per lo «Slöjd». Questo non è l'insegnamento di un mestiere vero e proprio, esso insegna l'uso preciso, sicuro degli strumenti di lavoro, la pialla, la sega, lo scalpello, facendo in un legno abbastanza duro, corpi geometrici regolari, di cui si danno matematicamente le proporzioni e le misure.

E' quindi un esercizio della mano, dell'occhio, della forza muscolare, della volontà e della intelligenza nello stesso tempo. Per questa ragione il dottor Goetze della Scuola normale di Lipsia diceva: Non si tratta di una nuova materia, ma di un nuovo principio di insegnamento. L'eccessivo lavoro intellettuale dei nostri giorni, causa di tante malattie nervose, ed il grande progresso dell'industria, lo rendono necessario. L'applicazione in Italia ne va fatta con cautela e secondo i bisogni del paese, specialmente dove l'insegnamento elementare non si limita ai primi tre anni che sono davvero insufficientissimi. E aggiungiamo che non bisogna neppure limitarsi solo a questo. Noi abbiamo bisogno di molte vere e proprie scuole industriali. Vedere i nostri giovani affollarsi tutti nelle università e nei licei non risponde ai bisogni veri di una società democratica e industriale come la moderna. E' non giova neppure agli studi classici e scientifici, ai quali non si può supporre che tutti siano adatti. Bisogna riconoscere l'importanza, la necessità e la dignità del lavoro industriale.

Colui che conduce il treno da Bologna a Firenze, che ha nelle sue mani il destino di tanta gente, non è certo un personaggio meno importante di un qualunque impiegato del Ministero.

L'autore di cattivi sonetti sarà forse più utile alla società dell'operaio che fa buone scarpe? *Pasquale Villari*

L'avvelenatrice mostruosa

Ci scrivono da Parigi, 1 agosto:

Nella funesta lista dei malfattori celebri, sarà d'ora innanzi assegnato il primo posto a una donna. Si chiama Giovanna Toppan, ed è americana. Ha esercitato per vari anni il mestiere di guardia-malati in un ospedale d'America: uscita di lì ha continuato a prestare l'opera sua in alcune famiglie; ed è autrice, per confessione sua, di trentun avvelenamenti seguiti da morte.

Giovanna Toppan, quando si accorgeva che la malattia di un ricoverato affidato alle sue cure andava troppo per le lunghe, adoperava due mezzi infallibili, la morfina e l'atropina. La morte veniva in conseguenza di rallentarsi dei movimenti del cuore, e le traccie dell'avvelenamento sfuggivano alle indagini dei medici, i quali, del resto, non avevano motivo di sospettare. Una sola volta un medico più avveduto credette dover provocare una inchiesta a carico della donna, ma la inchiesta non dette alcun resultato.

Di lì a poco Giovanna Toppan lasciò lo spedale: ma oppressa o soggiogata da quella sua mania omicida s'introdusse nelle famiglie per esercitare il mestiere di guardia-malati.

E nelle famiglie, come nell'ospedale continuò ad avvelenare, per poter chiuder gli occhi a chi moriva. Una signora Alden Davies inferma ebbe la disgrazia di prestar del denaro alla Toppan, e la Toppan, per evitare la noia della restituzione, in pochi giorni pervenne a *chiuderle gli occhi*, come potè chiuderli, sempre con la morfina, alla figlia della signora Davies e al marito capitano Davies.

I medici, fatte le autopsie, dovettero concludere (oh la scienza!) che si trattava di morte naturale e così Giovanna Toppan, incredibile a dirsi, potè ancora avvelenare un'intiera famiglia di undici persone.

Finalmente, dopo tante vittime che chiudevano gli occhi, la giustizia credette opportuno di aprire i suoi, e la donna fu arrestata.

Ella tutto confessa: descrive perfino con imaginario linguaggio l'acre voluttà che provava nel chiuder gli occhi alle persone da lei uccise. Anche confessa che in più di un caso ella ha creduto doversi sbarazzare di taluno per appropriarsi vistose somme di denaro. Ultima preziosa confessione della Toppan è questa: d'essere stata affascinata dalla lettura di un libro in cui si raccontavano gli avvelenamenti celebri di Lucrezia Borgia.

LETTERE AFRICANE

Le spedizioni e i nani

(Da Sese) 5 giugno 1902.

Leggevo ieri in un «Piccolo» venuto da Trieste, delle spedizioni che si fanno nelle varie parti del mondo. Ma pare che la geografia sia poco nota ai giornalisti.

Trovo, per esempio, che nell'Africa vi è una spedizione al lago Nyassa, ed altre due al lago Victoria e al Kilimangiaro. Pare che questi due lago e monte, sieno a due passi e che il Nyassa sia chi sa quanto lontano proprio tutto l'opposto.

Non aggiungo nemmeno che della spedizione al lago Victoria, qua non se ne è inteso mai parlare, nè si è ancora vista. Che cosa poi vi è da esplorare, mentre il lago Victoria è ormai noto in tutti i punti, e si conoscono persino le profondità e le correnti? Nemmeno si può intendere una spedizione nel territorio vicino, perchè il Nord è tutto scoperto; se vi sono ancora incognite sono ad Ovest, Nord-Ovest e Sud, specialmente dopo altri laghi nella direzione del Congo, fra le foreste vergini.

Sarei curioso di sapere che cosa narreranno poi questi... esploratori che... non vengono.

Nella «Domenica del Corriere» del 13 aprile leggo una storia sui pigmei e si dice che erano antropofaghi. Può essere; però ora non lo sono più.

Ci sono, per esempio, i nani della foresta nera qui vicino all'Uganda, che sono trattabilissimi. Adoprano piccole freccie avvelenate, che gettano con le cerbottane; abitano sugli alberi e non escono mai dalla foresta.

Con qualche regaluccio danno il cibo e servono di guida nei laberinti intricati degli alberi e dei rami. Gli antropofagi sono tribù nomadi che s'aggirano intorno alla foresta.

Non so se perchè li temono, o perchè li rispettano come esseri soprannaturali, le popolazioni limitrofe, pongono fuori dalle capanne cibi e bevande ed i nani vengono di notte a prenderselo, rintanandosi subito tra gli alberi.

Un inglese, attraversando la foresta, li prese per scimmie, e a tempo fu fermato dalla sua guida mentre spianava il fucile per ucciderne una. Se avesse tirato il colpo, certo nè lui, nè alcuno della sua carovana sarebbe sfuggito alle infinite freccie avvelenate d'ignota provenienza, poichè i nani si nascondono bene fra le fronde ed i cespugli.

Regalando qualche oggetto ad uno dei capi, si può vedere qualche altro nano — certo la corte — mentre gli altri restano invisibili da vere scimmie che non è possibile vederle, per quanto gli occhi le ricerchi. *Ades*

Recesso di Società

Il sottoscritto rende noto che in forza d'atto a suoi rogiti 30 luglio 1902 N. 10783 16120/[illegible] registrato al N. 155, il sig. Virgilio Mazzoli con siffatta decorrenza ebbe a recedere dalla Società di fatto esistente fino dal 1° luglio 1901 col di lui cognato sig. Ferruccio Zanutta per l'esercizio del negozio coloniali ex Giacomelli, Corradini e F.lli Dorta in Udine, Piazza Mercatonuovo N. 3 rimanendo di conseguenza il sig. Zanutta proprietario esclusivo di detta azienda commerciale.

Udine, 2 agosto 1902.

Dott. Domenico Ermacora Notaio in Udine

Cronaca Provinciale

DA LATISANA

La caduta dell'automobile

Una lettera da Latisana di stamane ci conferma che anche le ferite del giovane conte de Asarta, riportate nel disgraziato accidente di domenica mattina, sono leggiere e in via di rapida guarigione.

Cronaca Cittadina

LA CRISI PARZIALE DELLA GIUNTA

Le dimissioni dell'assessore Pico

Come abbiamo fin da sabato scorso annunciato, il sig. Emilio Pico ha dato le dimissioni da assessore comunale.

Egli ha presieduto durante questi mesi di Giunta popolare, il dicastero dell'igiene e l'Officina del gas; e sia per la brevità del tempo, sia perchè nel ramo igiene non era forse abbastanza versato e perchè nell'Officina del gas tutto andava e va coi suoi piedi, egli non ha potuto lasciare traccia dell'opera sua.

Questo è tutto quanto si può dire nei riguardi personali. Quanto ai riguardi politico-amministrativi crediamo opportuno di notare che la compagine della Giunta popolare, stata sempre malferma, ha ricevuto — con l'uscita del sig. Pico — una scossa assai più grave di quanto sembra.

I popolari non hanno persone capaci a loro disposizione — in quella loro maggioranza c'è una quantità di consiglieri, uno più Collovigh dell'altro, e quei pochi o pochissimi noti all'universale per capacità non si vogliono avere da chi è su, oppure non vogliono prestarsi.

Questa è la verità — e i popolari stessi dovrebbero riconoscerla. Essi avevano, quando furono le elezioni, per sè i suffragi della maggioranza — ma non erano ancora maturi per il governo. O piuttosto non erano riusciti a convertire la loro clientela in un partito.

E il potere non li aiutò. Il potere sciupa sempre, perchè costringe a lavorare chi non ha tempo e deve fare quindi dei sacrifici, e perchè crea dei malcontenti tanto più numerosi quanto più numerose erano le promesse.

I popolari, ossia gli amici dell'on. Girardini e scrittori del *Paese* non seppero far nulla di nuovo, di serio, di sostanziale — non fecero che continuare i metodi, ripetendo perfino le frasi (vedi discorso Franceschinis al collegio Uccellis) degli assessori liberali.

Fu una vera delusione, per tutti, ma specialmente per i socialisti, che avevano grandemente contribuito alla vittoria popolare e fra i quali s'erano create grandi aspettazioni.

Ora che faranno? Chiuderanno la falla con una nuova nomina e siamo curiosi di vedere su chi cadrà la scelta — oppure rimedieranno con un ripiego, affidando (come abbiamo sentito dire) l'igiene, oltre che l'istruzione, all'avvocato Franceschinis, delle cui attitudini intellettuali tutti hanno notizia e l'Officina del gas all'ingegnere Cudugnello?

Aspettiamo.

ALLA CAMERA DI LAVORO

Si prepara un piccolo sciopero?

Ci scrivono e riferiamo con riserva:

Ieri si sono riuniti alla Camera di lavoro gli operai giardinieri del comune convocati da un socialista.

Venne deciso lo sciopero, qualora la Giunta democratica non intendesse di migliorare le loro condizioni economiche che non sono buone.

Sarebbe graziosa invero! Che il primo sciopero organizzato alla Camera di lavoro, tenuta coi denari del Comune, si facesse proprio contro il Comune!

LA VISITA AI MONUMENTI

Come abbiamo annunciato, in seguito ad articoli di persona molto competente comparsi nel nostro giornale circa le condizioni statiche della facciata del Duomo, il Sindaco, d'accordo con la Giunta, nominò una commissione di ingegneri e d'architetti, con l'incarico di provvedere a un accurato esame dei monumenti cittadini. Di tale nomina fu data comunicazione al R. Prefetto affinchè, se lo credesse opportuno, essendo egli presidente della Commissione conservatrice dei monumenti, nominasse qualche altro membro.

Il R. Prefetto rispose che, poichè fra i nominati dalla Giunta trovasi pure l'egregio ing. Odorico Valussi, che appartiene all'Ufficio del Genio Civile, dava incarico a lui di estendere la relazione degli studi fatti dalla Commissione.

E la scelta non poteva essere più felice.

Ora l'assessore ing. Cudugnello è incaricato di interpellare gli eletti se aderiscono o meno all'incarico.

Quando tutti avranno accettato, pubblicheremo i nomi dei signori componenti la Commissione.

ALLE PROVE PER LE CORSE

DISGRAZIE E PERICOLI

Un giusto provvedimento

Come abbiamo già annunciato, da parecchie sere in Piazza Umberto primo, nel recinto chiuso dallo steccato tanto i ciclisti come i guidatori dei cavalli iscritti per le corse dilettanti, corrono per l'allenamento.

Mossa dalla curiosità vi affluisce sempre una gran quantità di gente che rende assai difficile la circolazione.

Non sappiamo se in causa di ciò avvenne ieri sera una grave disgrazia ad un ciclista, e poco dopo due *sulchy* si urtarono e si rovesciarono, ma è certo che grave è l'inconveniente di un ippodromo o velodromo che dir si voglia affollato da molto pubblico, quando vi corrono assai velocemente cavalli e biciclette.

Assai provvida per tanto ci pare la decisione presa dall'ispettore dei vigili di tener chiuso dalle 17 alle 20 il recinto in modo che libero ai soli corridori rimanga tutto lo spazio.

Senza la preoccupazione continua di dover evitare investimenti, certo non si avranno a lamentare altre disgrazie.

* *

Verso le sette di ieri sera correva in bicicletta per allenarsi certo Luigi Durlini, d'anni 27, formetta (fabbricante di forme da scarpe), quando ad un tratto stramazzò violentemente a terra rimanendo privo di sensi.

Tosto tutta la gente si affollò attorno al disgraziato che non dava segni di vita.

Accorsero tosto il dott. cav. Carlo Marzuttini, il capitano medico del 12° *Saluzzo* ed il dott. Toso i quali visitarono il caduto prestandogli le prime cure.

Finalmente il disgraziato rinvenne e gli fu riscontrata la frattura completa della clavicola sinistra ed una ferita alla faccia.

Fu fatta venire dai due vigili di servizio una vettura di piazza sulla quale il Durlini fu adagiato e trasportato all'ospitale civile ove fu medicato e dichiarato guaribile entro 25 giorni.

E qui un'osservazione: L'Unione velocipedistica dovrebbe inviare ogni sera un suo rappresentante che si assumesse la direzione delle prove ed avesse il diritto di escludere quei corridori che, per la loro imprudenza od inabilità sieno riconosciuti inetti.

* *

Più tardi verso le otto, quando correvano i cavalli, per poco non si ebbe a lamentare un'altra disgrazia.

Il sig. Marcelliano Canciani procedeva al passo col suo cavallo nell'ippodromo, e, volendo uscirne, trovavasi ad una distanza dallo steccato più che sufficiente per permettere il passaggio ad altro veicolo.

Lo raggiunse frattanto il signor Bertacchi che guidava il cavallo del sig. Enrico Santi.

Il secondo guidatore, credette che il primo si tirasse verso lo steccato e perciò per oltrepassarlo prese il largo; il signor Canciani invece, credendo che il Bertacchi passasse fra il proprio *sulchy* e lo steccato continuò nella direzione presa e da ciò derivò un urto violento e conseguente rovesciamento.

Fu un istante di grave panico ma per fortuna il signor Canciani era caduto in piedi, ed il Bertacchi non riportò che leggere escoriazioni ad una mano. Il cavallo guidato da quest'ultimo rimasto libero, stava già prendendo la fuga quando fu fermato in tempo dall'egregio dott. Otello Rubbazzer.

Siccome era sorta fra i presenti vivace discussione per decidere chi fosse stato la causa dell'urto, ci siamo voluti interessare della questione e siamo entrati nel convincimento che il Bertacchi, poichè il sig. Canciani era uscito dalla pista, non doveva considerarlo come partecipante alla gara e perciò doveva procedere per la sua rotta senza oltrepassarlo all'esterno.

Del resto, in conclusione è da rallegrarsi che non sieno avvenute disgrazie e ci permettiamo solo di esprimere un modesto nostro avviso:

Pare a noi che le corse di dilettanti perdano tutto il loro carattere, quando i cavalli non sieno guidati dai rispettivi proprietari perchè alla gara per l'amor proprio subentra in tal caso assai facilmente il mestiere o, se vogliamo chiamarlo con frase più nobile la professione.

La denuncia delle infrazioni

al regolamento sull'emigrazione

Una circolare del commissario generale per l'emigrazione raccomanda alle autorità di pubblica sicurezza, ai carabinieri, ai procuratori del Re, ai pretori, l'osservanza delle disposizioni del regolamento, per la legge sull'emigrazione, la quale prescrive che di tutte le infrazioni alla suddetta legge o al regolamento denunziate all'autorità giudiziaria, sia data notizia entro tre giorni al commissario dell'emigrazione o alla autorità che fece denunzia, o se questa fu fatta da un privato, dal pretore o dal procuratore del Re.

Il Prefetto a Pordenone

Questa mattina col treno delle otto è partito per Pordenone, invitato da quelle autorità e dall'on. Monti, il R. Prefetto di Udine comm. Doneddu.

Visiterà l'Ospitale Civile, la Casa di Ricovero ed altri istituti cittadini.

Sarà ospite del R. Commissario distrettuale.

IL TENTATO SUICIDIO DI UNA FILANDIERA

Ieri sera nella propria abitazione ai Casali di S. Rocco tentò suicidarsi asfissiandosi una ragazza di anni 21 certa Pierina Gremese filandiera allo stabilimento Giacomelli in via Brenari e figlia di una guardia campestre.

Si giunse in tempo a salvarla.

Pare che il tentativo di suicidio sia stato motivato da un amore disgraziato.

Neo Cavaliere Con recente decreto il sig. Pio della Stua, già ragioniere presso la R. Prefettura di Udine fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Come Desdemona! Il *Friuli* di ieri racconta ai suoi lettori che quel povero bambino Tiziano Zilli dei Casali del Cormor, che morì soffocato nella propria culla, quando fu dalla madre rinvenuto in quella triste posizione, era «*in condizioni disperatissime, per quanto desse sensibili segni di vita*».

Ripetiamo invece ed assicuriamo che quando la disgraziata madre entrò nella camera per vedere del suo figliuoletto, il povero piccino era già cadavere.

Del resto anche nell'*Otello* la bionda ed infelice Desdemona muore per soffocamento dopo aver fatto fremere colla sonora voce l'aria commossa!

Pel concorso internazionale degli essicatoi di granoturco. Il Comitato ordinatore pel concorso internazionale degli essicatoi da granoturco, da tenersi in Roma nel prossimo ottobre, annuncia che il termine utile per la presentazione delle dimande di concorso, scade il 30 agosto, senza ulteriore proroga.

Un ritratto ad olio. In una vetrina del Negozio Verza trovasi esposto per la vendita che si farà per sorteggio un ritratto ad oglio di Mons. Antivari, eseguito con molta abilità dal dilettante udinese Giovanni Molesani.

Il lavoro presenta molti pregi e dimostra nell'autore una vera disposizione quale ritrattista.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. I soci sono convocati in Assemblea generale la sera di Venerdì 8 agosto 1902 alle ore 20 e mezza precise, nella Sede della Società — Sala superiore del Teatro Minerva — per la nomina di 15 Consiglieri e di 3 Revisori.

Contro i disturbi dello stomaco sono indicati i Sifoni Vichy ed il Vermouth alla Noce Vomica. Specialità di L. V. Beltrame. — Farmacia alla Loggia — Udine.

Un pugno. Ieri venne medicato all'ospitale certo Alessandro Rutter d'anni 31 di Udine calzolaio per contusione alla regione orbitale sinistra causata da un pugno.

Guarirà entro una settimana.

Circolo cacciatori friulani. Il *Circolo Cacciatori Friulani* con l'azione esercitata nel suo primo anno di vita ha già fatto sentire benefici effetti i quali maggiormente potranno rivelarsi ove l'appoggio delle Autorità tutte della Provincia ed il concorso di numerosi soci continuino a sostenerlo nella proficua opera intrapresa.

Reprimere il bracconaggio, proteggere lo sviluppo della selvaggina e degli uccelli utili all'agricoltura, invigilare sulla tutela dei nidi, fare in modo che le vigenti disposizioni in materia di caccia siano rigorosamente osservate, — questi gli scopi che il *Circolo* si prefisse a si prefigge di fermamente conseguire.

A tale intento, come venne disposto per l'anno decorso, anche pel venturo 1902-1903 il *Circolo* conferirà agli Agenti che eleveranno contravvenzioni i seguenti premi:

Lire 10 per ogni contravvenzione alla caccia col fucile o spingarda, nonchè alla caccia fatta con lacci, trappole, reti od in qualsiasi altro modo alla selvaggina propriamente detta.

Lire 5 per ogni contravvenzione relativa all'asporto, manomissione e vendita di nidi e covate, al commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca nella quale l'esercizio della caccia è vietato; per ogni contravvenzione alla caccia agli uccelletti con panie, panioni reti, lacci, trappole, ecc.

Banca Cooperativa Udinese
(Società anonima)

Situazione al 31 luglio 1902
XVIII° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8605 / Soci » 1615 }		L. 215,125.—
Riserva	L. 102,733.43	
» per infortuni	» 2,168.50	
» oscillaz. valori	» 1,353.24	
		» 106,255.17
		L. 321,380.17

ATTIVO.

Cassa		L. 9,545.60
Portafoglio		» 2,238,501.68
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 11,499 20
Conti correnti garantiti		» 47,096.63
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		» 207,497.54
Debitori e creditori diversi		» 28,565.53
Banche e Ditte corrispondenti		» 45,422 16
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		» 16,028.94
Effetti per l'incasso		» 16,519.17
Depositi a cauzio e operazioni diverse	L. 211,500.80	
Dep. a cauz. impieg.	» 25,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 33,511.—	
		L 270,011.85
Imposte e tasse	L. 7,047.42	
Interessi passivi	» 48,319.83	
Spese di ordinaria amministrazione	» 10,740.91	
		» 66,138.16
		L 2,986,826.46

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 215,125.—	
Fondo di riserva	» 102,733.43	
» per even. infort.	» 2,168.50	
» oscillaz. valori	» 1,353.24	
		L. 321,380.17
Depositi in Conto corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 2,290,009.86
Debitori e Creditori diversi		» 40.17
Dividendi		» 8,031.80
Deposit. a cauzione operazioni diverse	L. 211,500.85	
Dep. a cauz. impiegati	25,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 33,511.—	
		L. 270,011.85
Utili corrente esercizio e risconto 1902		» 97,352.61
		L 2,986,826.46

Udine, 31 luglio 1902

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco V. Vittorello — Il Direttore G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci

Emette azioni a L. 36.50 cadauna.

Sconto effetti di commercio . . . 5 - 5 ½ % } senza provvigione
Prestiti su cambiali a 2 firme fino a 6 mesi . . . 5 ½ - 6 % } senza provvigione

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali* 5 - 5 ½ %.

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale.
Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.
Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco Napoli*.

Riceve somme
in *Conto Corrente* con cheques al 3 1/2 % } netto da ricch. mob.
in *deposito a risparmio* al *Portatore* al 3 1/2 e 4 % } netto da ricch. mob.
in *deposito a piccolo risparmio* al 4 % } netto da ricch. mob.
in *Conto vincolato a scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa* fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl'interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Falso giuramento

Da tre giorni si discute davanti al nostro Tribunale il processo contro Carlo Campini, furiere maggiore armaiuolo al 12° *Saluzzo* e contro la di lui madre Angela Tessitori.

Il processo è interessantissimo.

Tempo fa in Alessandria il Campini ebbe un figlio dalla signorina Dussio Ida e si obbligò di provvederne al mantenimento.

Citata poi dalla balia per il pagamento delle spese di baliatico, la Dussio chiamò in causa, davanti il Pretore di Alessandria anche il Campini.

Essendo stato deferito il giuramento a lui e alla madre davanti al Pretore del I Mandamento di Udine, affermarono il falso dicendo di non essersi mai, obbligati di pagare alla nutrice il baliatico.

Da ciò il processo per falso giuramento intentato dalla Ida Dussio che è presente e si è costituita P. C. coll'avv. Capsoni.

Gli imputati sono difesi dagli avv. Bertacioli e Driussi.

Furono udili i testi fra cui la nutrice e la levatrice che affermano il fatto negato dagli imputati.

Oggi nel pomeriggio alle due si riprenderà l'udienza sospesa ieri sera, e si avranno le arringhe e la sentenza.

La condanna di Chauvet

Il Tribunale di Roma nella causa elettorale per diffamazione intentata dal negoziante Chiappa contro Costanzo Chauvet e il gerente del *Popolo Romano*, ha condannato Chauvet a 3 mesi e 26 giorni di carcere e il gerente a 11 mesi e 300 lire di multa ed entrambi nei danni e nelle spese accessorie.

La famosa offerta delle 500 mila lire

Ove è andata finire

COSE DELL'ALTRO MONDO!!

Finalmente ci è dato di ammirare la vera ed autentica effige, del signor Giovanni Morosini, il milionario che..... non diede il mezzo milione per la costruzione del campanile di S. Marco. Il ritratto del Morosini figura al posto d'onore nel *Progresso Italo-Americano* di New York giuntoci colla posta di stamani e, naturalmente, non rassomiglia affatto ai cento altri ritratti che del ricco banchiere hanno pubblicato i giornali italiani.

Il *Progresso* dedica al Morosini tre colonne entusiastiche, delle quali non sarà fuor di luogo dare un piccolo saggio ai lettori. Sentite:

« ... Chi volle ricordare Giovanni Morosini, chi volle venerare in lui il verace padre della Colonia, chi mai volle riconoscergli la virtù più alta del lavoro e della coscienza netta? Ahimè, il livore dell' invidia — per quanto a lui Morosini non ne giungesse eco — rese' itterici gli ambiziosi. Morosini no — noi si — perchè l'albero della cuccagna è li che aspetta i più sfrontati!

— Per Giovanni Morosini — ha telegrafato lui al sindaco di Venezia — segnate cinquecentomilalire!

E noi rispondiamo, eco d'Italia e d'America, voce di popolo grato e ammiratore, parola di vecchia amicizia mai smentita e di stima e di omaggio.

— A Giovanni Morosini ogni onore, ed alla Colonia la fortuna di averlo a capo nella sua rigenerazione che non deve, non può mancarle!... »

* *

Tutto va bene. C'è una sola, piccola inesattezza, la offerta del mezzo milione.

Notate: il numero del *Progresso* da noi citato reca la data del 20 luglio ed è, quindi, posteriore all'*informazione* con cui il *New-York Herald* smentiva la notizia dell'offerta delle 500,000 lire.

Ora, è spiegabile, sino ad un certo punto almeno, come nell'emozione del primo momento la Giunta municipale di Venezia possa aver dato corso alla notizia dell'offerta Morosini prima ancora di appurarne l'esattezza, ma è passabilmente curioso che il *Progresso*, il quale pure si pubblica a New-York, non abbia pensato ad interpellare.... l'uomo del nido prima di sciogliere i voli al suo entusiasmo.

* *

L'ultimo colpo, che riduce questo sedicente Morosini al più modesto Pertegnazza che sia mai nato a Venezia!

I giornali veneziani di stamane ci annunziano che Pertegnazza-Morosini ha offerto lire 2528 e 75 centesimi!

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

Il terremoto a Genova

Genova 5 (ore 8 e 45). — Stanotte alle 23.28 fu sentita una scossa ondulatoria di terremoto, durata 3 secondi.

NESSUNA TRACCIA DEL TENENTE QUERINI

Tromsoe 5. — La spedizione polare del *Baldwing* recentemente giunta qui non trovò nè traccie di persone scomparse della spedizione del Duca degli Abruzzi, nè traccie della spedizione Sverdrup.

I buchi nel muro

Chambery (Savoia) 5 (ore 8). — Le suore di Lamotte e Servolex, rifiutandosi di aprire le porte dei loro stabilimenti, la polizia fece demolire il muro. Poscia il commissario di polizia penetrò nelle scuole e fece uscire le suore che furono acclamate da 300 dimostranti.

Lo stesso incidente vi fu a Saint-Pierre e Albigny, dove la gendarmeria fu costretta ad aprire una breccia nel muro della scuola. Un migliaio di persone fece una dimostrazione dinanzi la casa della madre superiora di Chambery. Vi fu un tafferuglio, dare, senza conseguenze.

La spedizione nella Somalia

Londra 5 ore 9 (Camera dei Comuni). — Il ministro Cranborne dice che la spedizione inglese insegue Mad-Mullah. Spera che la sconfitta di Mad-Mullah sarà pronta e decisiva.

IL RE SUL PONTE

Cowes 5 (ore 9). — Il Re per la prima volta fece una passeggiata sul ponte del yacht *Victoria and Albert*, donde assistette alle regate. Fu visitato dalla ex-imperatrice Eugenia.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*
Granoturco bianco da lire 12 a 12.50
Granoturco giallo da lire 12,50 a 13.
Frumento fino da lire 17 a 17.50
Frumento andante da lire 16 a 16.75
Frumento basso da lire 14 a 15.50
Segala da lire 12 a 12.50
Mercato calmo con affari stiracchiati.

Foraggi *al Quintale*
Fieno nostrano da lire 5 a 5.50
Fieno dell'Alta da lire 4.25 a 9
Fieno della Bassa da lire 3.75 a 4.50
Erba spagna lire 4.50 a 5
Paglia a lire 3.25 a 3.30

Frutta *al Quintale*
Pesche da lire 20 a 80
Pere da lire 10 a 35
Prugne da lire 6 a 25
Pomi da lire 12 a 15
Uva a lire 65
Corniole a lire 10
Nociole a lire 30

Legumi *al Chilogramma*
Patate da lire 4.50 a 5.50
Fagiuoli con guscio da lire 0.15 a 0.17
Tegoline da lire 0.14 a 0.18
Pomidoro da lire 0.25 a 0.30

Latticini *al Chilogramma*
Burro da lire 1.90 a 2.10
Formaggio da pecora da lire 1.25 a 1.50

Animali da cortile
Oche da lire 0.70 a 0.80
Galline da lire 1.05 a 1.15

Dott. I. Furlani, Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Dopo lunga malattia, ieri alle ore 1 1/2 pom. rendeva l'anima a Dio

ARTICO MADDALENA

La nipote con l'animo straziato ne dà il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pom. partendo dalla Casa in Via Mercatovecchio N. 4.

Ringraziamento

La famiglia del defunto *Bernardino Canciani*, vivamente commossa per le tante dimostrazioni di stima e d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte del suo amato Estinto, ringrazia tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero a rendere meno acerbo il loro dolore.

Bollettino di Borsa

UDINE, 5 agosto 1902

Rendite	4 ag.	5 ag.
Ital. 5 % contanti	103.05	103.05
» fine mese pros.	103.35	103.35
Id. 4 ½ fine mese exterieus	111.—	111.—
Exterieure 4 % oro	80.85	81.—
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	336.—	336.—
» Italiane ex 3 %	339.—	339.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	520.—	620.—
» Banco Napoli 3 ½ %	470.—	470.—
Fond. Cassa Rip. Milano 5%	519.—	120.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	892.—	892.—
» di Udine	148.—	148.—
» Popolare Friulana	142.—	142.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1275.—	1275.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	060.—	60.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	645.—	644.—
Id. » Mediterr. »	442.—	440.—
Cambi e valute		
Francia chequè	101.32	101.25
Germania »	124.40	124.40
Londra	25.50	25.49
Corone in oro	106.—	136.—
Napoleoni	20.24	20.22
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	101.10	101 95
Cambio ufficiale	101.32	101.20

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*Da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Pontеb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	(da Cormons)	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35) D. 17.30)	20.—
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.25	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.52
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.1	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.10	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.23	M. 20.24	21.1

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—